

Carissimi Angela e Luca,

sono la mamma di Mario che vi scrive, quasi mi vergogno di tutto il ritardo che abbiamo osato nei vostri riguardi e pensare che degli amici veri come voi oggi se ne trovano pochi; ancora vi chiediamo scusa di tutto, io desideravo fosse Mario a scrivervi, ma non se la sente, così quando posso vi scriverò io. Dunque, questa è la situazione: anch'io sono ricoverata nel lettino accanto a Mario da circa quattro mesi, ho una grossa pleurite, mi hanno tolto il liquido otto volte ed ancora me ne toglieranno sempre sotto la mammella che mi hanno tolto circa due anni fa, mi hanno somministrato delle cure micidiali, con perdita di capelli ecc. ecc..., poi speriamo conti e mi faccia guarire solo per non dare così un dispiacere a Mario.

Anch'io ora sto migliorando ma chissà quanto dovrò restare ancora in un letto. Vi avevamo sempre in mente e non ero capace di darvi nostre notizie, le infermiere non hanno mai tempo, qua dentro c'è sempre un gran dolore e si scordano i malati.

Mia sorella e le figlie vengono tutti i giorni, comunichiamo attraverso la buchetta solo se mi sento bene, ma cerco di fare il possibile così fin'ora è andata bene. Se venite a Ravenna ci vedremo anche noi perché siete dei cari amici e noi vi abbiamo trattati male, per l'avvenire non succederà più, lo speriamo tutti. Ora carissimi scriverei ancora ma sono un po' stanca, speriamo che almeno voi così giovani siate felici ed in salute, poi tutto vi sarà dato, perché siete delle anime gentili, come non se ne trovano ormai più; in fondo ha ragione Mario quando dice che ancora ci sono giovani giusti, solo che "peso" devono sostenere per salvare questa umanità e troppo e tante volte non ci si riesce, ma bussate e vi sarà aperto. Oggi è stata una buona giornata, Mario ha mangiato molto ed è stato sereno, io pure comincio a mangiare un po' e la tosse comincia a diminuire. Speriamo in bene e coraggio, ma come è dura la vita. Insieme a Mario vi facciamo tanti cari saluti sperando in un domani migliore.

Rava Paolina

8 novembre 1979

Caro Bruno

dopo il recente biglietto è necessaria questa lettera.

Io sto abbastanza bene, la mia giornata non ha molti sbalzi ed è solitamente noiosa.

Sono di carattere chiuso ma se trovo chi mi ascolta volentieri...

E' bello aprirsi agli altri, ai veri amici che ti sono sempre vicini. La mia vita è stata difficile, ho perso mio fratello che ero bambino, ho conosciuto la miseria e l'amaressa di non essere un uomo normale (ho la distrofia muscolare).

Il prossimo 3 dicembre saranno sei anni di "rianimazione" e senza la mia mamma mi sento come "un pesce fuor d'acqua".

Per fortuna ho trovato tanti amici che non credevo e che non merito. Mia madre ha fatto tanto per me.

Fino all'ultimo mi è stata vicina e ora è ancora qui, come sento la sua mancanza!!!

A volte chiedo a Dio perché me l' ha tolta. Ho rimasto la mia anziana nonna, mia zia e la sua famiglia, gli amici. Mia zia, sorella di mia madre, ha quattro figlie, tutta la famiglia mi è vicina.

In fatto di sport non sono un fanatico, seguo il calcio, la pallacanestro, il tennis, la formula uno, l'atletica ecc. Non amo la boxe. Mi piace moderatamente la musica, amo molto la natura. Seguo la politica con distacco, mi annoiano i pettegolezzi e le chiacchiere. Il nostro amico Baggetto non si dà pace per la radio, gli ho detto che non è il caso. Pazienza, se non si può...

PROBLEMA RADIO. A me servirebbe qualcosa di molto semplice da manovrare. Un apparecchio di piccole dimensioni, in particolare lo spessore, accensione e volume molto "morbidi", AM-FM pure facile e di fianco o davanti. Una radio simile al nostro "interfono" (presente l'affare col quale ci parliamo durante i nostri incontri?) sarebbe l'ideale. Dovrebbe essere solo un po' più piccola. Ma è inutile chiedere la luna e per questo:"argomento chiuso".

Da questo si capisce (spero) che sono un realista. Mi basta la vostra amicizia. Grazie veramente!

Io credo nell'amicizia per l'amicizia.

Sono contento di sapere che qualcuno pensa a me: quanti amici ho trovato!!!

Tutto quanto ho scritto sembrano "frasi fatte" e di bell'effetto ma non è così. Io credo a quanto ho detto.

Bruno, mentre scrivo penso ai nostri incontri, ai nostri simpatici contrasti, Come sarebbe bello sederci attorno ad un tavolo e parlare e stare insieme per ore, senza l'OSTacolo di un muro.

Io ho fatto lo sfacciato chiedendo le canocchie e il risotto alle vongole, posso farlo un'ultima volta? Grazie.

Nelle librerie dovrebbe esserci presto "L'ETERNAUTA" fantascienza a fumetti, in due volumi della COMIC ART piuttosto cari (mi vergogno!).

Un caro saluto a tutta la famiglia, un ciao a Marco, dalla "rianimazione".

Mario vostro amico

Caro amico

devo rinunciare alla radio.

Non sono in grado di sollevare mani e braccio e non arrivo a manovrarla. Peccato!

Mi servirebbe una radio piccola, dai comandi (accensione-volume, sintonia) facili e con l'AM-FM davanti o di fianco.

Ma è inutile. Grazie comunque.

Ho approfittato fin troppo di voi amici e mi scuso. Non mi piace insistere, quando non si può predo atto e amen.

Voi amici non dovete preoccuparvi troppo per me. Sto abbastanza bene.

Mi basta la vostra amicizia.

Bruno, grazie per le canocchie e il risotto alle vongole. Sono buoni senz'altro.

Un cordiale saluto da Mario.

Ciao Luca...

ho ricevuto la nostra bella foto. Poi quella cartolina... gigante.

Infine la lettera... foto della piattaforma (Ekofisk). Credo di sapere il significato del non comunicare. Spesso è difficile comunicare parlando una stessa lingua. Perché bisogna sapersi parlare dentro. Per questo so... io poi non ho la voce.

C'è gente che vede e sente ma... non sente. Ma per fortuna non tutti e non sempre sono così. Non ho capito bene quel "ancora 4 mesi", forse tornate a casa presto?

Io vi aspetto per Pasqua. Ma in realtà sempre. Anche le nostre lettere sono come un incontro. Mai però come il 7 settembre.

Cara Angela...

vedersi da vicino, incontrarsi veramente, mano nella mano (come nella nostra foto) è bello. Il nostro primo vero incontro. Qui ti hanno definita "carina". Per meglio dire "VERY NYCE" veramente. Senza ingelosire il nostro Luca.

Evidentemente viene sempre il momento X per tutto e tutti.

Questo incontro mi rimane dentro.

MARIO + ANGELA e LUCA cioè AMICI.

Dice mia zia "Questi sono veri amici". Sì!!



5 febbraio 1980

Cari Luca e Angela,

dopo un mese rieccomi a voi. Ormai la Pasqua è vicina, visto come vola il tempo? Forse per voi non è così ma presto ci rivediamo. Angela cara, ti esento dallo scrivere se non ti senti. Non temere per questo e conta pure su di me. Come vorrei andarmene di qui, tornare a casa, vedere voi amici. Forse mi ripeto un po' troppo ma non dimentico il 7 settembre. Non posso e non voglio. Vi ho già detto della mia Crisi del Natale scorso. Da allora è andata meglio. Soffro di gastroenterite e ogni tanto mi becco una colica. Anche giovedì scorso di nuovo mi sono gonfiato come un pallone. Ma forse mangio troppo. Ora sto bene. Vi penso spesso, Spero di riavere un incontro come quello famoso. Immaginate la gran differenza fra il vedersi con una fredda telecamera e stare vicini, stringersi le mani e parlarsi viso a viso. Altro che retorica. Questo è un vero problema esistenziale. Da anni sociologi, intellettuali, politologi definiscono certi valori superati. Ma valori come la famiglia, il rispetto dei e per i genitori, l'amore per la mamma ed i figli, sentimenti di affetto, fare bene le cose ed il proprio lavoro non sono retorica, ne idee "di destra". Questi pseudo intellettuali che si permettono di dare certi giudizi mi danno la nausea. Quando mancano la famiglia, le amicizie, il lavoro, e non si ha una fede la vita è squallida. Si vedono giovani (troppi) che si auto distruggono.

Tante persone che odiano e disprezzano quel che fanno. Povero mondo!! Ma il male fa molto chiasso. Ho riflettuto su tante cose. Indifferenza, menefreghismo, lazzaronismo e troppi. Il troppo benessere, il vuoto di valori non danno proprio ottimismo. Troppo comodo dare colpa solo alla società ed ai giovani. Noi tutti siamo la società. Poi vedo tanta gente onesta, altruista, amici e persone care. Non sono ottimista ma non vedo poi così nero. So anche sorridere. Semplicemente sono un realista. Da questo letto vedo il mondo, qui vivo, gioisco e soffro. Altro che retorica. Altro che un filosofo. Vi dico una cosa che solo in apparenza non c'entra. In questi giorni si è svolta a Buenos Aires il "mundial infantil" di calcio per ragazzi di 14 anni. Ha vinto l'Inter ma il fatto che più mi ha colpito è stata la abnegazione, lo spirito di sacrificio, l'entusiasmo di questi ragazzi (di tutte le squadre). Sport e scuola. Sono stati seguiti da un professore per continuare a studiare. Dico fermamente che tanti giovani in gamba ci sono ancora. Non deludiamoli perché siamo ancora m tempo.

Ciao amici vi aspetto.

From Mario to Luca and Angela Bye Bye.

10 maggio 1980

Caro Luca,

questa mia lettera conclude un periodo e ne inizia un altro.

Sono stato moralmente poco bene, non riuscivo a riprendermi ma ora va meglio. La coincidenza fra Pasqua e il secondo anniversario della mia mamma (6 aprile 1978) mi hanno reso più triste perché lei vive in me e mi manca tanto. Presto ritorni a casa (in settembre se non sbaglio) e finalmente devo dire. Spero di rivederti presto con Angela e scambiare qualche parola. Purtroppo il nostro sarà un incontro attraverso uno schermo. In questo posto tante cose sono vietate. Ma non si sa mai.

Ai miei amici sono vicino con lo spirito, ma vorrei esserlo anche fisicamente. Posso solo aspettare ma un giorno chissà...

Adesso mi sento meglio, sono tranquillo perché ho fatto un grosso sforzo. Da tempo non avevo una crisi tanto forte. Non riesco a superare il mio gran tormento e col tempo mia mamma mi manca sempre più.

Ricordo la mia vita con lei e quanto mi ha dato. La vita purtroppo non guarisce certe ferite, anzi le allarga. Ho capito che Dio mi ha tolto la mia cara mamma perché aveva troppo sofferto. Ma non mi ha dimenticato 'donandomi' voi amici veri. Nel gran dolore ho il conforto della vera amicizia. Voi e grazie a voi tanti altri amici, mi date più di quanto merito. Non cerco e non mi piace la compassione, è vero tutto quanto ho scritto. Purtroppo non sono allegro ma dovete prendermi come sono.

Vi saluto cara Angela e Luca e vi assicuro che sono più sereno e spiritoso di quanto può sembrare.

Sono realista ecco tutto. Credo fortemente che deve esserci qualcosa oltre questa vita.

Che senso ha se poi tutto finisce nel nulla?

Saluti di tutto cuore.

Vostro Mario

Oggi un giorno come tanti

Caro Bruno,

questa lettera vale uno dei nostri tanti brevi, purtroppo, incontri. Ma per iscritto spesso mi esprimo meglio. Certamente si può dire meglio incontrandosi senza una telecamera che ci divide. Com'è difficile per me comunicare senza voce, con l'aiuto degli altri che spesso fraintendono quanto dico. Il non poter comunicare (come vorrei) fa parte della mia sofferenza quotidiana. Ma sono un uomo. Vivo il mio tempo, gioie e dolori.

Il 3 dicembre prossimo fanno 7 anni di rianimazione. Ma so del mondo. Guerre, tensioni politiche e sociali, fame nel mondo. Eppure credo ancora nell'uomo. Vivere con

speranze e senza illusioni. Questa è la mia condizione, vivo nella paziente attesa di giorni spesso monotoni. Ma sono vivo. Non è un modo di dire, né sono un filosofo. Come dico sono un uomo. Prendetemi come sono. Da tempo, tanto ormai, sono in rianimazione. Lunedì mattina (alle 7 e mezzo) 3 dicembre 1973. Però non ricordo quei momenti perciò ero incosciente. Il risveglio in ospedale è stato per me un duro colpo. Fortunatamente mia mamma era vicino a me. Più di quattro anni con lei (dopo i tanti prima) e il 6 aprile '78 l' ho perduta. Ma lei è ... non era. Poi ecco tanti amici nuovi e sconosciuti. Uno di loro viene e si presenta... "CIAO MARIO, MI CHIAMO BRUNO". Forse lei ha pregato, prega per me. Ma un Essere Superiore decide, deve esserci un "oltre la vita" per dare senso a questa vita.

La mia giornata inizia presto. Si conclude presto. Guardo la TV nella prima serata ma in genere chiudo dopo il telegiornale serale. Di mattina leggo "Corriere" o "Gazzetta dello Sport", la solita medicazione. Poi il pranzo, un lungo pomeriggio e la cena. Un buon libro (ma da un po' non ne leggo) e la scrittura ogni tanto. Qui scoppia il caos, letteralmente, quando c'è un ricovero. Come un temporale. Troppo o niente: prima troppo silenzio, poi troppa confusione. Per giorni la calma, poi tre, quattro nuovi malati. Purtroppo non è un posto per divertimenti: vorrei tanto andarmene eppure devo considerarmi fortunato. Alcuni stanno peggio di me. Capisco di non essere allegro, ma questa è la mia vita... Ma comunque vado avanti. Bene o male faccio le mie cose, ho degli interessi ma vorrei fare di più: lavorare per esempio. Devo confessare però che mi affatico facilmente (anche a scrivere). La sera fra le 7 e le 8 sono proprio stanco. Per gli amici posso anche stancarmi; ma per voi amici tutti, la mia non è stanchezza mentale. Mi fa tanto piacere vedervi. Voi amici, la nonna (85 anni), mia zia e la sua (mia) famiglia, tutti voi che mi volete bene, mi seguite.....

Sì, nonostante tutto sono fortunato. Lassù qualcuno mi ama.. - mia mamma, mio fratello (morto a 8 anni di leucemia), pregano per me pover'uomo.

Lassù, ma anche qui.. qualcuno mi ama. Per fortuna. Sì, Dio c'è. Dopo non è il nulla.

Con questa fede. Saluto.

Per Bruno Vagnini, mio amico e alla sua famiglia, il meglio che posso fare per il mio amico è semplicemente essere suo amico.